Venerdì 27 aprile 1906

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE - Anno XI - N. 100

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . . L. 12
Semestre . . . . » 6
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . Cent. 25
In Cronaca . . . . » 50
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.
Uffici di Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura, N. 6

DOMANI SI APRIRÀ L'ESPOSIZIONE DI MILANO - L'AVVENIMENTO MONDIALE

QUANTO COSTA UNA GRANDE ESPOSIZIONE

L'APERTURA DELL'ESPOSIZIONE DI MILANO

Domani, 28 aprile, si aprirà come i lettori sanno, la Esposizione di Milano.

Il Sindaco di Milano ha fatto affiggere un manifesto che termina così:

« *Cittadini* — Milano attesti in quest'ora e sempre colle onoranze cordiali e coll'ospitalità gentile, che grata e concorde essa intende corrispondere alla liberale cooperazione ed alla fidente attesa delle Regioni italiane e dei popoli amici. »

Intanto i telegrammi recano che sono giunte moltissime autorità, da ogni parte del mondo.

Quanto costa una grande Esposizione

Enrico Mercatali ci consente di riprodurre da « Varietas », la splendida rivista che noi diamo in dono ai nostri abbonati, questo splendido articolo sull'Esposizione di Milano.

Ai tempi dei nostri vecchi, per gli scambi commerciali e per le mostre delle novità o specialità industriali d'ogni paese, servivano le Fiere: quelle pittoresche Fiere — annuali, biennali o triennali, spesso favorite di patenti e privilegi da re ed imperatori — che furono cara e rigogliosa tradizione dei nostri Comuni. Ne resta ormai nelle vecchie città soltanto un ricordo lontano — talvolta un superstite simulacro, sostenuto con artificioso apparato e sterile successo — e per poco ancora il nome al caratteristico quartiere che soleva ospitare quei convegni internazionali dell'arte, dell'industria e del commercio. Lo spirito innovatore della vita moderna — in nome dell'igiene, dell'estetica e delle mutate necessità urbane — spazza via inesorabilmente cotesti pur onorandi avanzi del passato.

Si allineavano quelle mostre, ricchissime — c'erano tesori: prodotti serici, velluti e trine, preziose armi e finissimi strumenti, ori e gemme, cesella e mosaici — in basse e brutte baracche di legno, sommariamente raccapezzate, costrette in labirinteo meandro di viuzze anguste, circoscritte in un'area di cento o duecento metri per lato. — Famose e caratteristiche nella tradizione le Fiere mondiali di Bristol, di Francoforte e Lipsia, di Nijni Novgorod e Kiachta, e in Italia — quelle di Senigallia e di Bergamo.

In fondo, le moderne Esposizioni non sono che l'evoluzione del medesimo concetto economico e sociale, intensificato ed esteso: alla funzione di mercato diretto è sostituita quella della preparazione e dello sviluppo degli scambi, e s'è aggiunta — dominante — quella dello scambio d'idee e di conquiste di scoperte morali e positive, fra le nazioni, con altissimo intento di generosa e provvida fratellanza nel progresso. E così ognuna delle grandi Esposizioni moderne segna un passo verso il trionfo della santa idea: la comunanza di patrimonio e d'interessi fra tutti gli uomini, e per essa la solidarietà sincera e perenne fra tutti i popoli del mondo.

Ma come sbalorditi spalancherebbero gli occhi i nostri antenati, se vedessero l'enorme apparato di queste moderne Fiere, il prodigio di queste città effimere sorte come per incanto, che hanno chilometri e chilometri di circuito; palazzi e torri e cupole di grandiosità templare, gallerie immense sotto le cui volte è un pandemonio glorioso di sonanti officine, e ristoranti e teatri: città vive e popolose, dalla sontuosa parvenza, tutte piene dell'andar delle macchine, del fremito delle turbine, del moto di ferrovie e di tramvie, intercorrenti nei lunghi e larghi viali, e nelle spaziose piazze liete d'ombra e di freschi zampilli; se vedessero, quale evoluzione ha compiuto il concetto antico, sotto l'influenza dei nuovi fattori: il gusto estetico, la complessità degli elementi nel prodotto industriale, l'estensione veramente *universale* della zona di contributo e l'intervento della « macchina in azione ».

Ancora vent'anni fa l'introduzione di quest'ultimo fattore in un'Esposizione sarebbe parsa inverosimile; e un sogno utopico l'intervento ufficiale di quasi tutti gli Stati del mondo. Siamone patriotticamente orgogliosi: l'Italia ha potuto vedere nell'Esposizione di Milano farsi realtà il bel sogno, e riconoscervi l'auspicio della sua rinnovata missione operosa ed esemplare di pace e di civiltà; le nazioni che un tempo ebbero in essa il campo cruento delle gelose cupidigie e delle interminabili guerre, adesso vi accorrono sereno come ad agone simpatico e idoneo per le belle e sante gare del lavoro e del pensiero.

Emula per vastità ed intensità di Mostre, dell'Esposizione famosa di Parigi — la massima delle Mostre europee, finora — l'Esposizione di Milano le è pari in riconosciuta importanza, superandola probabilmente in alcuni rami — nelle Arti industriali, per esempio — certamente nel numero degli Stati (una trentina) che vi concorrono a gara in forma ufficiale: e in ciò superando anche le altre Mostre universali tenute all'estero.

×

Una spigolatura di cifre interessanti darà un'idea del dispendio di lavoro e di denaro che esigono queste moderne colossali imprese.

Aree e circuiti. — Le precedenti Mostre internazionali di Milano, che pure ebbero tanto successo, occuparono aree relativamente esigue: 140 mila mq. (Giardini pubblici e Parco reale) nel 1881, con una linea di 270 metri di costruzioni; nel 1894 bastò il Castello con l'annessa modesta Piazza d'Armi. Nell'attuale vi sono gallerie e gruppi — come per le Arti industriali e per l'Agraria — ognuno dei quali da solo ha un'estensione longitudinale di 250 a 300 metri.

L'ultima grande Esposizione Universale, quella di Liegi, occupava un'area di 750 mila mq.; quella di Parigi, un milione e 80 mila. L'attuale di Milano chiude nei due recinti una superficie, intensamente popolata, di oltre un milione di mq.; le gallerie, i padiglioni e i chioschi vi coprono complessivamente un'area di oltre 300 mila mq. E pensare che all'inizio si era ritenuta sufficiente per le costruzioni una superficie di 77 mila mq.!

Lo steccato, in legno e ferro, che chiude le Mostre di Piazza d'Armi e annesso reparto per l'Aeronautica gira per due chilometri e mezzo; quello del Parco, per la maggior parte in ferro, 2100 metri: un perimetro complessivo, dunque, di 4600 metri. Fra i due recinti il ponte e il viadotto della Ferrovia elevata, lungo 1000 metri.

Materiale impiegato. — Non è facile avere dati completi; contentiamoci di alcune cifre, diremo così, sintomatiche.

Solo in Piazza d'Armi, per la sistemazione delle spianate, viali e strade, 20 mila metri cubi di ghiaia.

Di legname per le costruzioni si sono scaricati nei due recinti solo per conto del comitato 1700 vagoni: qualche cosa come 60 mila metri cubi, e 10 mila tonnellate, non compreso in questo calcolo il materiale certo non meno ingente, per le costruzioni private e di pertinenza diretta dei Governi esteri, come quello del Belgio, della Francia, dell'Austria, della Svizzera, del Sud-America, della Bulgaria, della Russia, la « Città del Cairo » e numerosi e grandi padiglioni di divertimento. Questo materiale proviene in massima parte: da Genova, il larice americano; da Trieste gli altri legnami, dalle grandi foreste carinziane, delle zone di Rakek, Villach e Fiume. Il consumo per l'Esposizione fu tale che in un anno il prezzo del legname sul mercato è salito da L. 51 al metro cubo a L. 75.

Una trasformazione magica. — Chi ha conosciuto prima lo stato della Piazza d'Armi — o chiunque, del resto, se lo imagini: una brulla distesa di suolo argilloso — rimarrà stupefatto vedendone la metamorfosi magnifica, da ricordare i colpi di bacchetta magica delle leggende: dappertutto, negli interspazi delle gallerie, lungo i viali e le strade intersecantisi, un diffuso sorriso di fiorenti aiuole, una gaiezza ospitale di verde e d'ombre, tutta una popolazione arborea adulta e veneranda. Risultato di un lavoro paziente e meraviglioso: ad una ad una, con le infinite cure e diligenze volute dalla scienza e dalla pratica, si sono trapiantate, così bene, 1200 piante di alto fusto; parecchie delle quali, provenienti dal Castello sforzesco, sanno — direbbe il poeta — due secoli di storia. Solo pochissime, diecine di cipressi non hanno resistito; le altre piante, ippocastani, tigli e platani, vinta la prova di due inverni, sono in eccellente rigoglio.

Il personale impiegato. — Prendendo le mosse solo dal marzo del 1905 — da quando, cioè, il lavoro esecutivo assunse estensione ed intensità notevoli — troviamo man mano, con un rapido crescendo, al lavoro nell'Ufficio Tecnico, sotto la direzione di Paolo Taroni, circa 25 ingegneri, 15 assistenti, una dozzina di disegnatori, un'altra dozzina di capneggiatori ed altro basso personale: poi, stenografe e dattilografe, portieri e fattorini. In complesso, un'ottantina di persone occupate per circa due anni, a servizio del solo ufficio direttivo dei lavori. Ma in questi quadri non sono compresi, col relativo personale dipendente, i progettisti degli edifici: Locati e Bongi, Bianchi, Magnani e Rondoni; così pure gli architetti degli edifici privati e dei Governi e Comitati esteri: Guidini per la Svizzera, Vaes per il Belgio, Baumann per l'Austria, Galetti per il Cairo, ecc., nè i numerosi capimastri-costruttori.

Si aggiunga poi che una parte di questo personale è al lavoro fino dal 1901, ed ha romanamente «svernato» due volte, accampato alla meglio, fra disagi inagibabili — agli ordini dell'ing. Damioli, ispettore tecnico in Piazza d'Armi — per le prime sistemazioni, il trasporto delle piante, ecc.

L'esercito operaio. — Vogliamo farci un'idea della « mano d'opera »? Calcoliamo pure solo dal marzo 1905; circa 5000 operai, nei due recinti; media annua, 240 giornate di lavoro, e mettiamo pure, a cose finite, circa 300 giornate soltanto. I 5000 operai hanno dunque dato all'Esposizione, all'ingrosso, non meno di *un milione e mezzo di giornate* di lavoro.

Ma questo non rappresenta che l'opera, in gran parte, di « montatura » sul luogo. Tutto il lavoro di sgrossamento e di confezione dei pezzi si è fatto nei cantieri urbani e suburbani delle singole Imprese. Alla Camera del Lavoro si è calcolato che siano da 25 a 28 mila i soli « carpentieri ed affini » — falegnami, pavimentatori, decoratori, stuccatori, ecc. — impiegati per almeno 20 mesi nelle opere dell'Esposizione. Dunque, altri *sette milioni e mezzo* di giornate di lavoro! Che se poi si tenesse conto dell'immane mole di lavori di restauro e riordinamento che l'Esposizione indirettamente ha imposto al Municipio e ai privati, e delle conseguenti miriadi di operai impiegati, si avrebbe un'altra cifra colossale.

Il lavoro di ordinamento. — Fin dal 1901, quando l'impresa, grandiosa, era allo stato d'incubazione e d'iniziativa, e ristretta a più angusto campo, fu costituito un embrione di Ufficio tecnico e di Segreteria, per l'elaborazione dei progetti e programmi di massima. Gli uffici andarono poi man mano sviluppandosi con l'espandersi del campo d'azione. Nell'estate del 1904 si sdoppiavano, passando i servizi tecnici col già spiegato organismo, in sede propria all'Arena; quello amministrativo, si organizzava — prima nella sede in via B. Ferrari, poi nel Palazzo Flori, e finalmente nelle attuali sedi entro i recinti — nelle Sezioni corrispondenti ai reparti delle Mostre: Previdenza — Trasporti Terrestri — Aeronautica — Poste — Strade ordinarie — Sempione — Trasporti Marittimi — Mostra Retrospettiva — Arte Decorativa — Belle Arti — Previdenza — Igiene — Agraria — Galleria del Lavoro — Italiani all'Estero — Pesca e Acquicultura — Pubblicità e Stampa — Finanze — Festeggiamenti — Servizi tecnici interni — Delegazioni per la Metrologia. A questi dicasteri si aggiungono adesso, entrando l'Esposizione in vita attiva, altri uffici speciali: dei Comitati Esteri — Vigilanza sui Ristoranti e Attrazioni — Manutenzione — Sorveglianza, Controllo e Custodia. Una vera milizia, ben organizzata e diretta dal cap. Monguzzi, è costituita dal personale addetto a questi ultimi servizi.

Riassumendo, possiamo calcolare, alle dipendenze del *Comitato*: 120 impiegati di vario grado, più una cinquantina nel basso personale, negli uffici centrali; circa 600 persone nel corpo di sorveglianza e custodia; in tutto, circa 800 persone.

Vi sono poi 600 fra guardie e carabinieri — 400 in Piazza d'Armi, 200 al Parco — pel servizio interno di polizia e vigilanza pubblica: e più i reparti del Corpo Pompieri municipali, in permanenza nell'apposite caserme costruite dal Comitato.

E così, solo pei servizi di vigilanza nei recinti, una grande Esposizione come questa esige un complesso di circa 1500 uomini.

Come si vede, solo gli stipendi al personale rappresentano una cifra enorme.

Le sistemazioni nei recinti — L'interno dell'Esposizione esige servizi e sistemazioni che sarebbero adeguati per una vera e non piccola città.

Soltanto lo scolo delle acque piovane al Parco, zona già in buone condizioni, ha richiesto 300 metri di tubatura; 800 metri la Piazza d'Armi; più, 4 chilometri di tubo per le acque nere — servizio di ristoranti, *closets*, ecc. — specialmente estesi, come ben si capisce, nelle adiacenze delle Gallerie delle macchine in azione e delle Mostre ferroviarie.

Poi circa 700 metri di tubazione per le fontane: una grande in Piazza d'Armi, nella zona centrale, di 22 metri di diametro, e una trentina di fontanelle sparse un po' dappertutto: e ciò senza contare la sorgente continua nell'interno della Galleria del Sempione, che getta circa 100 metri al secondo, e il servizio speciale all'Acquario, e le 200 bocche da incendio.

Pei molteplici servizi d'acqua potabile — gallerie, chioschi, ristoranti, uffici — sono occorsi, nientemeno, ottomila metri di tubatura, seimila dei quali in Piazza d'Armi.

In complesso, dunque, pei servizi idraulici, 14 o 15 chilometri di tubo.

I servizi elettrici — Il solo impianto elettrico pei servizi diretti dell'Esposizione — esclusa quindi la trazione sulla Ferrovia elevata e sulle altre linee — ha richiesto 3000 metri di cavo sotterraneo a 3300 volts, trifase, per trasformazione poi alla tensione bassa di 160 volts; più altri 1300 metri di cavo appoggiato al viadotto della Ferrovia elevata, allo scopo di collegare i due centri elettrici, anche per eventuale mutuo soccorso d'energia.

Ma chi potrebbe contare i chilometri di fili elettrici aerei? Tutto un viluppo immenso, per la distribuzione della forza alle macchine, della luce ai 220 edifici e ai viali e piazzali, pei telegrafi e telefoni, per gli avvisatori di incendio, ecc.

Ferrovie e tramways. — Per il solo servizio di distribuzione delle merci e per quello delle « Mostre in azione » nelle gallerie ferroviarie, in Piazza d'Armi, si sono gettati 15 chilometri di binario, per conto del Comitato: non compresi quindi i binari messi in posa per conto diretto delle Mostre estere, come ha fatto l'Austria che ha portato e messo in opera da sè tutto il materiale. Poi ci sono i 2600 metri di binario (doppio) sul viadotto per la ferrovia di comunicazione fra i due centri.

Interessante è la circolazione tramviaria nella Piazza d'Armi, pei modelli che offre, di nuovi sistemi.

Uno è il tram-automobile della *Fiat*, con motrice a benzina, su binario; farà servizio continuo pei visitatori, su tracciato interno, nella zona centrale, con percorso di circa 1800 metri.

L'altra, della Società per la trazione elettrica, è la linea di omnibus-automobili Frigerio, a corrente elettrica: sono a trolley, come i trams elettrici di Milano, ma senza binario: ricevono dunque la corrente elettrica dall'alto, ma non sono vincolati in modo rigido; questa linea ha un percorso, nella zona periferica, di circa 2500 metri.

Finalmente penetrano nel recinto di Piazza d'Armi — da via Domodossola e da via Buonarroti, provenienti da piazza del Duomo — due linee dei trams municipali, compiendovi un giro ovale, con un percorso complessivo di circa 2 chilometri.

Al Parco non c'è che una ferrovietta a scartamento ridotto, di 300 metri, fra l'Acquario e l'Arena, che riproduce — coi materiali stessi portati dal luogo — la ferrovia di servizio pei lavori nel tunnel del Sempione, con la locomotiva ad aria compressa, ecc.

In complesso dunque, fra ferrovie e trams, nell'interno dell'Esposizione, una circolazione di 24 a 25 chilometri.

Lettere e circolari. — Quante ne furono spedite agli Uffici dell'Esposizione? Cifre iperboliche. Il solo Ufficio « Pubblicità e Stampa », diretto da E. A. Marescotti; durante i primi sei mesi, aveva diramato circa tremila comunicati ai giornali italiani, circa ventimila agli esteri.

Soltanto dall'ottobre 1904 al maggio 1905 s'erano spediti 15 mila circolari e programmi in lingua italiana per la sola Galleria del Lavoro — 6000 in francese — 5000 in tedesco — 3000 in inglese. In complesso si sono spediti certo 240 mila programmi, 50 mila circolari.

Per le lettere — molte «raccomandate» — il protocollo, che funzionò solo a periodo avanzato, registrava venti giorni fa 95 mila in partenza, 75 mila in arrivo. In un giorno solo se ne registravano spesso in spedizione 1300, 1400...

Altre cifre. — Spigoliamo, adesso, a caso, qua e là, nel *notes*.

Il visitatore che avrà girato per tutte le gallerie dell'Esposizione avrà compiuto una marcia di 25 a 30 chilometri.

La sola Galleria del Lavoro copre 40 mila mq., con le sue sterminate gallerie, tutte occupate da un diavolerio di « macchine in azione » d'ogni genere e di ogni dimensione. E il Comitato ha dovuto lesinarne gli spazi agli espositori, che vi hanno collocato, con le macchine, i rispettivi uffici di produzione. La Società Editrice Sonzogno, per esempio, vi occupa, con le sue macchine poderose e i suoi uffici di relazione, 450 mq.

Le Gallerie della Mostra Agraria-Agricola occupano 30 mila mq.; 10 mila il Padiglione della Francia per la sola Mostra delle Arti Decorative, 10 mila la Mostra d'Igiene, 10 mila (al parco) le Mostre d'Arte Decorativa, altrettanti la Mostra Austriaca; minuscoli, ma graziosissimi, il padiglione Federale Svizzero — 300 mq. — e quello dell'America Latina.

Il Salone detto dei Festeggiamenti e Concerti al Parco, di fianco all'Arena, può contenere — ed avrà certamente, in numerose occasioni — tremila spettatori. Trentamila metri quadrati si estende il parco dell'Aereostatica, ove la folla cosmopolita assisterà ai grandi concorsi fra i navigatori dell'aria.

Durante l'Esposizione, circa 1200 operai — molti venuti dall'estero — saranno in servizio continuo attorno alle macchine nella Galleria del Lavoro.

Si calcola che oltre 2500 persone saranno addette ai servizi solamente nei 120 padiglioni e chioschi che fanno servizio di ristorante, di bar, di birreria e caffè, ecc.

Il solo « Cairo » occupa oltre 4000 metri quadrati, ed avrà una popolazione « indigena » di circa 200 persone e 150 quadrupedi; 7000 metri quadrati e centinaia di animali coloniali il Padiglione Menges.

Durante l'Esposizione si terranno oltre 120 Congressi, che da soli condurranno a Milano in complesso più di 300 mila persone.

Il bilancio. — Di fronte alla grandiosità dell'impresa, della quale le poche cifre citate non danno che un'idea relativa, il piano finanziario del Comitato dell'Esposizione meraviglia per la cifra, comparativamente modestissima, di base: 12 milioni di spesa, altrettanti di reddito previsto. Modestissima anche al confronto coi bilanci delle altre Mostre di carattere mondiale, che avevano per base molte ma molte diecine di milioni. Eppure si dimostra di già che le previsioni non furono errate.

Egli è che all'appello di Milano fu risposto con slancio da ogni parte del mondo, e la grande impresa trovò pronte e fidenti le iniziative spontanee, e molta parte di quest'Esposizione mondiale di Milano «si è fatta da sè».

E. Mercatali.

DALLA CAPITALE

Una battaglia parlamentare? I danni delle crisi

Il *Messaggero* ha un vivace articolo in proposito delle battaglie che, secondo alcuni oppositori, si preparerebbero contro il ministero, ma che l'on. Giolitti persisterebbe nello sconsigliare.

«Il paese — scrive il *Messaggero* — chiede qualche cosa di più e di meglio che questa meschina lotta di persone, d'ambizioni e di clientele parlamentari, chiede cioè che si provveda con buone leggi ai pubblici interessi. In pochi mesi, di crisi ministeriali la Italia ne ha avute anche troppe ed ha potuto constatare a sue spese che, su per giù, un Ministero vale l'altro.

«Del resto, da qui a sette giorni non ci pare improbabile che le impazienze dei gregarii parlamentari debbano calmarsi, poichè l'on. Giolitti è forse ancora persuaso che la tattica di Fabio temporeggiatore seguiti ad essere la più conveniente, dal momento che il pubblico mostra di preferire un lavoro legislativo serio e pratico agli spettacoli gladiatorii, troppo politici ma poco utili, di Montecitorio!»

Un altro movimento di Prefetti nelle grandi città

Oramai è assodato che all'ultimo movimento dei prefetti ne seguirà tra non molto, un altro quello delle grandi città.

Un sottosegretario di Stato lo ha ripetuto a parecchi deputati, a Montecitorio.

L'on. Sonnino vorrebbe portare delle riforme amministrative nei varii capiluoghi di provincia, accordando maggiore libertà ai prefetti circa i rapporti del governo con la vita locale.

CRONACA PROVINCIALE

ECHI DEL CONVEGNO DI GEMONA

Pro Montibus et Silvis

Per assoluta deficienza di spazio, non potemmo ieri pubblicare le proposte contenute negli ordini del giorno presentati dagli oratori al Convegno Pro «Montibus et Silvis» che ebbe luogo mercoledì a Gemona e di cui abbiamo dato diffuso resoconto.

E quindi necessario che tutti coloro che hanno seguito con interesse lo svolgersi del Convegno conoscano le conclusioni a cui gli oratori sono venuti.

Sul miglioramento dei pascoli alpini

Quest' argomento, trattato dall'Ispettore Rizzi con tanta competenza, suggeri al medesimo le seguenti proposte:

«Ritenuto che i risultati più pronti e soddisfacenti, per ciò che riguarda la tanto reclamata restaurazione dei pascoli alpini possono essere facilmente ottenuti per parte dei privati proprietari; mentre le maggiori difficoltà si incontrano nella sistemazione dello malghe comunali, le quali, tuttavia rappresentano la parte più considerevole della superficie pascoliva, e quella che si trova nelle peggiori condizioni di sfruttamento;

devesi riconoscere l'assoluta necessità ed urgenza:

1. — che, pur continuando a concedere ogni possibile aiuto ed incoraggiamento alle iniziative individuali, sia rivolta un'attenzione del tutto particolare ai pascoli dei comuni, per studiare ed introdurre, nel più breve tempo possibile, quei rimedi e provvedimenti che potranno essere ritenuti più opportuni al conseguimento del fine desiderato;

2. — che, dappertutto ove sia possibile, sia propugnata la sostituzione del godimento cooperativo, nelle forme meglio intese e disciplinate, ai consueti metodi delle affittanze dirette, le quali si sono mostrate quasi sempre contrarie a qualsiasi miglioramento;

3. — che non potendo essere prontamente modificate le accennate forme di affittanza, e fino a quando ciò non siasi ottenuto, sia sollecitata l'applicazione di speciali disposizioni legislative, o regolamentari, con le quali sia fatto obbligo ai comuni di provvedere alla sollecita e graduale sistemazione dei loro pascoli alpini, secondo un apposito e razionale piano di lavori. Questo dovrà essere compilato da persone di riconosciuta competenza; preferibilmente dai titolari delle cattedre ambulanti in concorso cogli uffici forestali, nel solo intendimento di coordinare i lavori stessi con le esigenze del buon regime forestale e con le disposizioni delle leggi relative;

4. — che in ogni caso, e per qualunque forma di godimento, debba essere stabilito un rigoroso controllo, affinchè resti assicurata la precisa e diligente esecuzione dell'accennato piano di sistemazione, e non abbia a compromettersi la riuscita dei lavori già compiuti; determinando le norme più convenienti per dare a questo controllo le forme più semplici, speditive ed efficaci».

Le conclusioni a cui è venuto l'Ispettore scolastico prof. L. A. Benedetti sulle *Feste degli Alberi* le abbiamo già pubblicate perchè erano brevi.

I lavori di rimboschimento attuati e da attuarsi in Friuli

Questo è il quarto ed ultimo tema svolto dal cav. Luigi avv. Perissutti che concluse proponendo:

«I. — Sia disciplinato nella sua parte tecnica e finanziaria con mezzi adeguati il rimboschimento dei nostri monti.

II. — Venga specialmente in Friuli elevata la spesa annua per le opere di rinsaldamento e di impianto arboreo nei nostri bacini montani a L. 100,000.00.

III. — Si conceda immediata effettuazione a tali opere, contemporaneamente a quelle dell'alto Tagliamento e del Lumiei, nel bacino del Meduna».

Pradamano

La nuova Società Operaia

26 — Ieri alle 14.30 in un' aula scolastica ebbe luogo l'assemblea generale convocata per l'approvazione, o meno del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato provvisorio.

2. Lettura dello Statuto della Società di Mutuo Soccorso.

Erano presenti circa un *centinaio* di persone.

Il Comitato provvisorio comunica:

1. Che ha nominato Presidente provvisorio a dirigere l'adunanza il dottor Luigi Camurri.

Tale nomina viene accettata ad unanimità.

2. Che per la compilazione dello Statuto ha rilevato articoli, i migliori e i più idonei al caso nostro, da altri statuti; cioè da quelli della Società Generale di Udine, di Buttrio ecc.

3. Che alla nuova Società sia aggiunto il nome di «Cuore e Concordia» per differirla dalla vecchia Società che esiste tuttora.

E approvato ad unanimità.

4. Che sia aumentato il numero dei componenti il Comitato provvisorio, cioè da 7 portarlo a 12. Approvato.

5. Che nella prossima seduta si eleggeranno il Presidente ed i consiglieri effettivi e che potranno votare solamente quei soci che per lo meno avranno versata la tassa d'ammissione.

L'annunzio della seduta verrà partecipato mediante affissione di avvisi stampati, o per mezzo di manoscritti ad personam.

Approvato.

Il socio Tami Giuseppe che ha letto le comunicazioni da quindi la parola al presidente dott. Camurri.

Egli così comincia:

«Cittadini, è vecchia abitudine di ogni Presidente, nell'atto di occupare il seggio, di pronunciare un discorso d'occasione; e quest'uso probabilmente trova la sua ragione d'essere nella manifestazione spontanea e doverosa di gratitudine verso l'assemblea per l'onorifico incarico ricevuto, nel bisogno di analizzare le basi del comune programma.

Ebbene, mentre anch'io non posso esimermi dal ringraziarvi infinitamente e cordialmente per l'onore che mi fate, permettetemi di dichiararvi che non sento il bisogno di toccare neppure le linee generali della Società di Mutuo Soccorso che sta per sorgere.

Io sono pienamente convinto che tutti voi al pari di me e meglio di me conosciate l'intima essenza di codesta società».

Si diffonde quindi a parlare delle Società di Mutuo Soccorso, della loro importanza sociale, della loro pratica utilità.

Invita tutti gli operai a farsi soci, perchè specie in caso di malattia non abbiano mai a provare il dolore immenso dell'incertezza del pane quotidiano, per non andare incontro a dei sacrifici e a dei patimenti inenarrabili.

Raccomanda vivamente di essere puntuali col denaro, perchè è il nerbo di ogni istituzione, il coefficiente più importante di ogni vittoria, di non dar quartiere ai soci morosi, egualmente che quelli immorali se si vuole sul serio che abbia vita e prosperi la Società di Mutuo Soccorso. Termina con una dichiarazione ed una raccomandazione:

«Date le mie molteplici occupazioni io declino fin d'ora qualsiasi carica effettiva nella società che sta per sorgere. Non per questo verrà meno l'opera mia: in ogni momento che potrà essere utile il mio consiglio, nei ritagli di tempo possibili nella mia professione, io avrò sempre caro di essere al fianco vostro e di lavorare per l'incremento e la prosperità della vostra istituzione.

La raccomandazione ha origine in desideri espressi da alcuni soci; si sarebbe voluto che in questa prima assemblea ci fosse stato un conferenziere. Effettivamente questa è una buona idea e ci si provvederà in seguito; oggi era un voler mettere troppa carne al fuoco.

Io sono profondamente convinto che sia meglio e più vantaggioso che ciascuno di noi si faccia conferenziere e propagandista.

Procuri ciascuno di noi di fare un nuovo socio collo spiegargli gli intenti nobili ed altamente umanitari della nostra società, non si perda d'animo anche se troverà della resistenza e vedrete che in un giorno non lontano, tutti i cittadini di Pradamano e Lovaria saranno legati dal dolce vincolo della solidarietà e dell'*amore*».

Il Presidente siede complimentato dai presenti e da quindi la parola al socio Giuseppe Celestino per la lettura dello Statuto.

Sono approvati ad unanimità tutti i 47 articoli.

Si procede quindi all'elezione del Comitato Provvisorio.

La seduta è tolta circa alle ore 16.

I cittadini di ogni partito sono convinti che la nuova Società di Mutuo Soccorso avrà indubbiamente vita lunga e prospera.

Pordenone

Il contegno della Ditta

Dopo la pacificazione avvenuta a Fiume, la Ditta Amman non può darsi vinta e non può darsi pace. All' uopo a mezzo dei suoi rappresentanti del luogo, giacchè quelli di Milano hanno la viltà di non farsi vivi in paese, compie le più tristi rappresaglie e provocazioni, onde compromettere la tranquillità e i nervi dei lavoratori.

Il paese ne è stomacato e indignato all'eccesso. Dovunque si mormora e si censura la continua slealtà e scorrettezza della Ditta con Don Rodrigo.

Se non si porrà un termine a questo nefandezze, poichè la pazienza ha un limite, potremo aver serie conseguenze e certi spavaldi messeri potranno dire allora mea culpa.

In fin dei conti neppure ad una Ditta o chi per essa, deve essere lecito di commettere impunemente certe azioni!

E poi deplorato acerbamente lo sfoggio mastodontico di truppa e carabinieri, poichè è deplorevole che si metta tanto zelo a proteggere un privato qualunque, cui è lecita ogni violenza e nessuna tutela si accordi alle vittime dell'altrui prepotenza, violenza e caparbia.

La querela delle vittime

si discuterà venerdì. Vedremo se la giustizia che senza remissione ha condannato le querelanti per canti in tempo di sciopero, riterrà punibile chi ingiuria dello scioperanti.

Al "Tagliamento,,

Per rispondere a certe insinuazioni, varrebbero meglio i calci che le parole. Il «Tagliamento» mostra di dubitare, per farne carico alle leghe, della destinazione delle L. 513 della conferenza Ferri. Noi diciamo per i galantuomini che della somma con altre L. 800 dalla lega di Torre furono distribuite a Fiume nella domenica avanti Pasqua e le leghe tengono regolari documenti a disposizione del pubblico. Al *Tagliamento* invece, per respingere farabuttesche insinuazioni, le leghe dicono che si facciano, se si ha coraggio e lealtà, precise accuse e sarà data querela con ampia prova dei fatti.

Palmanova

Per le vittime del Vesuvio

Il prosindaco *sig.* Steffenato Giovanni ci comunica la seconda sottoscrizione: Rossini Libero lire 1, Mazzilli Mauro 0.50, Del Mondo Antonio 1, Scarpa Fortunato 1, Boldrini Vittorio 1, Desio Antonio 1.50, Foschiatti Giacomo 0.30, Folin Angelo 1, Musurnana Regina 0.30, Castellarini Isaia 0.50, Gurisatti Valentino 1, Danese Gaetano 0.50, Malisani Pietro 3, Zaina Pietro 0.50, Famiglia Silvestri 0.50, Famiglia Bruseschi 1, Tellini Natale 1, N. N. 1, Famiglia Giandoso 1, Rovere Vespasiano 1, Pascuttini Giovanni 1, Valle Luigi 1, Appolonio ved. Filipputti Antonietta 3, Zanolini Carlo 2, Frattegiani Demetrio 1, N. N. 0.50, Bert Ernesto 3, Spadavecchia Domenico 0.50, Lanzi Giulia 2, Famiglia Costantini 1, Colussi Giuditta 0.50, Famiglia Coccetta 1, Musurnana Pietro 1, Roselli Maria 0.50, Rivetti Antonio 0.50, Famiglia Fannio 1, Romanello Riccardo 0.50, Strizzolo Luigi 0.30, Marzoli Paolo 3, Donà Aderbale 1, Fratelli Rea 10, Macoratti Giuseppe 0.50, Orgnani Umberto 1, Sommaggio Gemma 2, Ved. Ferro Lucia 0.50, cav. Roma Carlo 2, Lizzero Celestina 5, Mucelli Adele 1, Sorelle Zaina 0.50, Vatta Azzo 2, dott. Fedele Nicola 2, dott. Tami Ascanio 5, Perini Bice 1, De Lorenzi Antonio 3. — Totale L. 80 40.

(Continua).

Saletto di Raccolana

Torna l'inverno!

25. — Siamo tornati in pieno inverno: ieri non fece che piovere e l'acqua cadde frammista a neve.

Più tardi la pioggia cessò e allora venne giù fitta la neve tanto che il suolo è ora coperto da parecchi centimetri.

I monti circostanti sono tutti bianchi fino alla base, speriamo però che torni il bel sole della primavera già avanzata e la nostra ridente valle riacquisti la sua gaiezza.

Gli emigranti tutti hanno già abbandonato le loro case per diverse destinazioni, in paese ora non restano che le donne, i vecchi e i piccoli ragazzi.

Cividale

Avviso di concorso

25 — La Congregazione di Carità ha aperto il concorso al sussidio educativo di *annue* L. 157.66 e per un quinquennio, a favore di un giovanetto orfano e semi orfano, che non abbia meno di 10 anni ne superati i 15, allo scopo apprenda un arte o mestiere.

La banda municipale.

Doveva ieri la nostra banda fare la *prima sortita* dell'anno, ma causa il tempo perverso venne rimandata, credesi, a sabato prossimo.

Tiro a segno

Nel poligono di Zuccola oggi si misurarono quei tiratori che vi sono inscritti per il «Campionato Nazionale». L'esito complessivo fu soddisfacente.

I soldati Alpini

La Compagnia degli Alpini è attesa per il 5 maggio p. v.

Conferenza

Alle 20 di questa sera il dott. Accordini tenne, nella sala «All'Abbondanza» l'annunziata conferenza sui generi alimentari guasti o sofisticati in relazione alla legge sanitaria.

Discreto pubblico assisteva alla conferenza ed in fine applaudì l'oratore.

Gita ciclistica

Domenica 29 corr. il nostro Club ciclistico farà una gita percorrendo le strade Campeglio-Povoletto-Moimacco-Cividale, in tutto km. 30.

Note agricole

Mucchi di letame allo scoperto

Non è raro il caso di vedere in questi giorni sparso qua e là sulle terre il letame destinato alle concimazioni del rinnovo.

Esso viene per lo più lasciato in balìa dell'aria, del sole, delle pioggie e deve attendere il passaggio dell'aratro per essere interrato.

Tale sistema è veramente irrazionale e noi non ci stancheremo mai di raccomandare che il prezioso concime venga trattato con maggior diligenza.

Non basta rivolgere tutte le cure alla buona confezione del letame delle concimaie, bisogna saperlo conservare finchè non si affida al terreno con l'aratura.

L'agricoltore dovrà dunque curare il più sollecito ed accurato interramento del letame condotto al campo, e qualora non gli fosse possibile passar subito con l'aratro a far tale lavoro, assesti i mucchi e li ricopra con terra comprimendo convenientemente. Non sia trascurato questo lavoro perchè gravi sarebbero le perdite causate dalla negligenza.

ACKERBAUER.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi 27 S. [illegible]

Effemeride storica

Beato Bertrando

27 *aprile 1599* — Dal papa Clemente VIII è approvato il decreto del Patriarca Francesco Barbaro — di data 27 aprile 1599 — relativo alla beatificazione del patriarca Bertrando ucciso sui prati di Richiavolda il 6 giugno 1350.

A proposito della spada che si conservò e forse si conserva ancora presso i di lui resti mortali la spada che diceci sia stata «ministra dell'esecrabil misfatto» (Liruti, *I Letterati del Friuli* Vol. I p. 307). Altri vogliono riconoscere quella spada semplice emblema del potere temporale del patriarca. La spada fu da Eberardo preposto ed arcidiacono della Chiesa di Salisburgo mandata in dono al patriarca Nicolò — successore di Bertrando — con lettera dell'agosto 1353 nella quale si narra essere stata del conte Mainardo di Gorizia data a Goldescurio cavaliere Salisburghese, parente del conte, dal quale l'aveva avuta in dono il detto Eberardo.

E dunque la spada che «fu ministra dell'esecrabile misfatto».

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2 11)

La scelta dei candidati al Consiglio della Società Operaia

Abbastanza numerosa riesci la riunione di iersera indetta alla Sala Cecchini per un'intesa sui nomi dei candidati al Consiglio della Società Operaia.

Dopo *lunga* discussione venne accettato il nuovo programma di riforme radicali allo Statuto.

I capisaldi sarebbero: istituzione di una Farmacia sociale, di una Cooperativa di Consumo, di una Banca di piccoli prestiti fra i soci, di formare la Federazione delle Società operaie di Udine e Provincia.

Essendo che tali innovazioni non si possono introdurre con l'attuale Statuto, si pensò pure a riformarlo.

Avendo quindi l'ultima assemblea approvato un ordine del giorno nel senso di dare alla Società operaia una novella vita, più consona alle urgenze e necessità dell'oggi, renderla cioè più proficua alle classi operaie, la scelta dei nuovi consiglieri cadde precisamente su quelle persone che danno maggiore affidamento per tali riforme.

Si ritenne inoltre opportuno che la lista debba essere di 20 candidati anzichè 24, e ciò per dare posto anche alle minoranze.

Indi vennero proclamati candidati i seguenti soci:

Benedetti Alfonso, cartolaio
Bigotti Luigi, calzolaio
Bressani Ernesto, custode gas
Cecotti Fabio, op. ferriere
Cremese Antonio, tipografo
D'Agostini Giuseppe, ferroviere
Facchini Napoleone, tappezziere
Fiorit Ciro, orefice
Fontanini Luigi, impiegato
Grassi Amedeo - Libero, possid.
Greatti Rinaldo, falegname
Mauro Daniele, cartolaio
Pantaleoni Alessandro, op. ferr
Piccini Silvio, scultore
Pignat Luigi, fotografo.
Querini Silvio, calzolaio
Riccobelli Vittorio, sarto
Rigo Angelo, op. ferriere
Tavasani dott. **Ermete**, avv.
Zugolo Vincenzo, calzolaio

×

Noi vediamo con grande piacere come la Società Operaia di M. S. di Udine si avvii verso un avvenire migliore, e dai propositi formulati ed accettati dall'assemblea di ieri sera v'è a ritenere che un'azione *ben* più proficua verso le classi lavoratrici di quella finora esplicata, possa la Società manifestare d'ora innanzi.

Il merito di tutte le amministrazioni create per il bene delle masse, non consiste già nell'immobilizzare i loro capitali nelle casse, ma invece impiegarli per attuare quelle riforme che più sono imposte dai nuovi tempi.

Così, per non dire delle altre, ci sembra ottima l'idea dell'istituzione di una Farmacia Sociale poichè se il socio che cade ammalato viene sovvenuto dal Sodalizio con denaro, perchè la Società non dovrà pensare al modo di offrire i medicinali al prezzo di costo?

Poichè tutti sanno quanto sia gravosa la spesa dell'acquisto di medicine; spesso l'intero sussidio goduto dal socio infermo va a finire intero nel cassetto del banco del farmacista.

Anche la lista ci sembra formata di ottimi elementi, e giusta troviamo la decisione di votare soli 20 nomi anzichè 24, perchè la minoranza possa trovare il suo posto.

Speriamo che domenica gli operai accorrano numerosi alle urne a votare per questa lista.

Fiori d'arancio. — Stamane l'orefice sig. Fioravante Cremese giurò fede di sposo alla signorina Italia Zeari.

Funzionò da ufficiale dello stato civile l'assessore sig. Giuseppe Conti. Testimoni all'atto furono i sig. cav. G. B. De Pauli e Arturo Zeari.

Felicitazioni ed auguri ai novelli sposi.

Consorzio Ledra. — Stamane si è riunito il Consorzio del Ledra per discutere di un importante ordine del giorno di cui parleremo domani.

Ferrovie ed automobili

Per la ferrovia Udine-Rivignano-Latisana

I delegati dei Comuni incaricati di formare il Comitato promotore della ferrovia Udine-Rivignano-Latisana sono convocati domani alle ore 13 in Palazzo municipale.

Per i trasporti automobilistici

Domani sono pure convocati i sindaci interessati nelle comunicazioni automobilistiche.

Come i lettori sanno il Sindaco ha creduto bene di tenere queste due sedute nello stesso giorno per comodità di quei sindaci della provincia che fossero interessati in entrambe le iniziative.

Una brillante operazione della Questura

L' arresto di un asino!

Questa notte gli Agenti di P. S. fino alle 3 ant. non avevano «lavorato». La città fu tranquilla e nessun avvenimento grave era accaduto per cui le guardie avessero dovuto intervenire.

Ma ecco che verso le 3.15 due agenti, passeggiando per Via Poliiccerie, scorsero un'ombra sospetta che si aggirava nei pressi della chiesa S. Pietro Martire.

Tosto gli Agenti si diressero da *quella parte* e man mano che s'avvicinavano, l'ombra si delineava.

Non trattavasi però di nessun bipede pericoloso, quell'essere animato aveva quattro gambe.

Era un bellissimo, grazioso animale: un asinello giovane, che aveva disertato dalla stalla per darsi al vagabondaggio notturno — una volta tanto — per le vie della città.

Alle richieste degli agenti, l'orecchiuto quadrupede non volle rispondere, si chiuse in un assoluto riserbo e poichè era completamente sfornito di bardature, le guardie, prendendolo per la parte che più adorna la sua testa, lo condussero in Caserma.

Siccome nessun devoto a Bacco dormiva in guardiola, il grazioso somarello vi venne rinchiuso... a meditare sul suo fallo.

Stamane il proprietario certo Mattia Maiuardis da Udine ritirò l'infedele animale e dopo una severa pettenata lo condusse, perdonandogli la prima scappatella, nella sua stalla.

Il supposto infanticidio di Faedis

Il responso dei periti

La sezione cadaverica eseguita ieri a Faedis sul corpicino del figlio della Vattolo Elisabetta, che si sospettava fosse morto per causa delittuosa, ha assodato trattarsi di morte naturale per parto prematuro.

Viene lodata generalmente la prontezza con cui l'autorità giudiziaria ha compiuto le sue investigazioni; sebbene ne avesse avuto partecipazione da una lettera anonima, poichè a Faedis il fatto aveva esaltato l'opinione pubblica perchè era il quarto caso, in circa due anni, che si presentasse di morti di neonati illegittimi.

UNA BAMBINA SALVATA

La ragazzina Stefanutti Teresa d'anni 10, abitante in Chiavris, passeggiava ieri sull'orlo della roggia omonima, quando ad un tratto vi cadde dentro.

La corrente abbastanza forte trascinò quel corpo per alcuni metri e senza dubbio la fanciulla si sarebbe annegata se in suo soccorso non correva il quindicenne Attilio Del Fabbro, cameriere alla bottiglieria *Gori* in Via Mercatovecchio.

Il Del Fabbro si gettò nell'acqua vestito com'era e riuscì a trarre in salvo la piccina.

Ecco un giovanetto coraggioso e di nobile cuore.

Brutta scommessa. — Ci si dice che ieri fra due noti ed eleganti giovani della nostra città sia stata fatta una scommessa, di assai cattivo genere: uno doveva pappar**s**i ben 25 paste nell'offelleria Dorta, l'altro pagarne l'importo.

Sempre a quanto ci riferiscono, il divoratore sarebbe giunto alla ventitreesima pasta, al qual numero lo stomaco reclamò i suoi diritti, rifiutando quel di più che era incapace di contenere.

Così la scommessa fu perduta e il conto delle paste dovette pagarlo il divoratore dei dolci.

La vittoria di un friulano ai giuochi Olimpici

I telegrammi recano che nelle gare di corsa ad Atene gli italiani Pagliani e Camillotti (di Sacile) riuscirono rispettivamente sesto nella corsa di 8045 metri e quinto nelle gare di sollevamento dei pesi.

COLTIVAZIONE E MALARIA

E degno di nota e di lode la relazione Cao-Pianu sul bilancio degli interni.

Infatti egli esprime il voto che una saggia riforma ponga termine ad uno stato di cose che non conferisce decoro alla coltura italiana. Invoca, insieme alle cure profilatiche contro la malaria altre opere di carattere igienico, come la bonificazione delle paludi, la sistemazione delle acque, il rimboschimento ecc. ecc.

Solamente queste misure prese sul serio e su vasta scala arricchiranno e fertilizzeranno l'Italia, liberandola finalmente dalla *malaria*.

Se si pensa a quello che era anticamente il littorale toscano superiore alla provincia di Grosseto e a quello che è attualmente, si comprende che solo la coltivazione intensiva dei terreni, la la colonizzazione può distruggere la malaria, non il chinino.

Nell'aspettativa che savie Leggi e numerosi milioni vengano a tale santo e fecondo scopo destinati, è bene ricordarsi che per guarire la malaria il miglior rimedio che la scienza possiede oggi è l'*Esanofele* della Ditta Bisleri di Milano.

Il Sindaco comm. Domenico Pecile, arrivò l'altra sera da Roma dove si trattenne circa una settimana.

Come è noto prese parte alle sedute del Consiglio Superiore di Agricoltura nella sua qualità di membro effettivo.

Sappiamo che il Sindaco s'è anche occupato di importanti interessi che riguardano la nostra città.

Banda Municipale

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti questa sera dalle ore 19.30 alle 21 sotto la Loggia Municipale:

Marcia «Stamitz....» Froschi
Mazurka «Madrilena» Rodriguez
Ouverture «Peter Schmoll» Weber
«Cavalleria Rusticana»
Intermezzo coro e brin. Mascagni
«Gioconda» finale III Ponchielli
Polka «Nanella» De Gregorio

Il Pensiero Latino

è una rivista di lettere, scienze ed arti, edita coi tipi Fratelli Tosolini.

Eccone l'interessante sommario:

Lettere e cartoline - Prefazione - Al Castello di Tauferer - Paesaggi e figure - Problemi d'anima - Cifariello e Tullio Murri - L'attesa - Idealità - Per i piccoli - Fra giuochi e giuocattoli - Suor Luisa Vallière - Nabucodnozar - Nella vita vissuta.

Beneficenza. Gli egregi coniugi Maria e prof. Vincenzo Manzini in morte del bambino Enrico Nadig, offrirono lire 30 alla «Scuola e Famiglia»

La Presidenza, con animo riconoscente, porge sentiti ringraziamenti.

Cronaca Giudiziaria

Tribunale di Udine

Omicidio in rissa

Una causa grave si è discussa ieri davanti al nostro Tribunale.

Al banco degli imputati siedevano cinque giovanotti di San Giovanni di Manzano e cioè Lorenzutti Gio. Batta d'anni 24, Groppo Domenico di 28, Bardus Giuseppe di 23, Marteluzzi Antonio di 24, Furlosa Luigi di 33, accusati di avere nella notte del 13 gennaio 1905 preso parte ad una rissa in cui rimase ucciso a colpi di bastone che produssero la frattura del cranio, certo Marcuzzi Francesco di Manzano.

Presiedeva il Giudice Solmi; giudici Cano-Serra e Arduini; P. M. avv. Tescari.

Nel loro interrogatorio gl'imputati negarono d'aver preso parte al fatto; reduci da una sagra s'imbatterono bensì nel Marcuzzi, ma dopo un breve diverbio essi continuarono la loro strada.

Poco dopo il Marcuzzi emise delle grida di dolore, venne raccolto e trasportato a casa.

Dapprima nessuno pensava ch'egli fosse ferito gravemente ma invece due ore dopo era cadavere.

La famiglia del Marcuzzi s'era costituita Parte Civile coll'avv. Fabio Celotti.

I numerosi testimoni raccontarono molti particolari antecedenti al fatto, ma su quanto riflettava l'avvenuta rissa nessuno fu in grado di dare dilucidazioni che stabilissero come la rissa si fosse svolta.

Per primo parlò brillantemente l'avv. Celotti della P. C. sostenendo la colpabilità degl'imputati, quindi il P. M. che chiese tre anni di reclusione per ciascuno, spese e danni a parte.

I difensori avvocati Driussi, Bertacioli, Cosattini, Pollis e Brosadola sostennero l'irresponsabilità dei loro clienti chiedendone l'assoluzione.

Ma il Tribunale emise sentenza colla quale condannò tutti gl'imputati ad un anno di reclusione ciascuno, danni verso la parte lesa, spese e tassa di sentenza.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

Di nuovo il Cinematografo

Domani e dopo domani sera avremo altre due rappresentazioni del *Cinematografo Reale* che tanto successo ha ottenuto colle sue splendide proiezioni recentemente.

E' annunciato uno spettacolo del tutto nuovo ed interessantissimo.

Vi si darà: *Un'escursione attraverso l'Italia e l'Eruzione del Vesuvio.*

NOTE E NOTIZIE

L'avvenire sociale

L'illustre nostro amico e collaboratore Alessandro Groppali, professore di Diritto presso l'Università di Modena, ha tenuto a Cremona una conferenza sull'«Avvenire sociale» di cui offriamo ai nostri lettori un rapido riassunto togliendolo dalla *Democrazia* di Cremona.

Il chiaro sociologo comincia col parlare del bisogno incoercibile dello spirito umano di credere che il corso della storia abbia a rispecchiarsi in determinate idealità.

Prima era il mondo d'oltre *tomba* che l'uomo scandagliava coll'ancora della sua fantasia, ora tramontata la religione, nel pieno trionfo della scienza, è il futuro sociale.

Ma per poter dire che è prevedibile il corso degli avvenimenti storici è prima necessario dimostrare che hanno torto così coloro i quali credono che essi siano dominati dall'arbitrio divino o dal caso, come quelli i quali sostengono che tra le leggi dei fenomeni cosmici e quelle dei fenomeni sociali, intercede una somiglianza solo apparente.

A questo punto l'oratore, confuta tutte le principali argomentazioni di questi scienziati e dimostra come l'imprevedibilità dei fatti sociali, connessa alla limitatezza dei nostri mezzi di indagine sarà un problema che risolverà forse la scienza ventura. Esso - esclama l'oratore - non è enimma chiuso a sette suggelli; non è problema destinato a spaziare nel regno dell'inconoscibile, ma è questione che la scienza umana, che preparato ha ben altre sorprese, spiegherà.

A questo punto scioglie un inno ai progressi della scienza e si pone poscia a discutere il problema della modificabilità dei fenomeni sociali, parlando delle teorie degli individualisti e dei socialisti le quali attribuiscono una diversa funzione agli individui nella dinamica storica. Con triplice ordine di prove dedotte dallo studio dei precursori delle rivoluzioni storiche, dei romanzieri e delle opere dei sociologi moderni, egli confuta dimostrando la quasi assoluta imprevedibilità ed immodificabilità dei fenomeni sociali.

Qualunque si sia la metà sociale alla quale ciascuno di noi tende coi propri sforzi - conchiude - se disinteressati ne sono gli scopi - sempre alta e nobile è la battaglia. Peraltro tutti, e i giovani specialmente, abbiano il dovere di rivolgere un memore pensiero a coloro che han fatto gettito della propria vita per la causa santa della patria, della civiltà e del progresso.

LA TRIPLICE e il discorso di Guicciardini

Il *Temps* scrive: «Noi abbiamo sempre messo in guardia il pubblico francese dalla illusione che l'Italia rinunciasse alla Triplice; ciò posto, è notevole l'energia colla quale il ministro Guicciardini affermò la fedeltà dell'Italia *all'accordo anglo-francese.*

La Triplice e la Duplice non sono aggressive, perciò l'equilibrio pacifico in Europa è assicurato; tanto meno i tedeschi hanno il diritto di rimproverare all'Italia le sue amicizie».

Per Cesare Lombroso

Al VI Congresso di Antropologia criminale che si inaugurerà a Torino il 28 p. v. in occasione del giubileo del prof. Lombroso interverranno per incarico del ministero dell'interno il direttore generale delle carceri Doria e il prof. Ottolenghi dell'Università di Roma, che rappresenterà la scuola di polizia da lui diretta.

EDMONDO DE AMICIS autore drammatico

La compagnia drammatica Andò Irma Gramatica rappresenterà nel prossimo *maggio* a Torino un lavoro drammatico in un atto di Edmondo De Amicis intitolato *Lettere d'addio*. L'illustre scrittore con questo suo nuovo lavoro letterario affronta per prima volta la prova della scena.

Dopo le onoranze a R. Bonghi

Una proposta di P. Villari

Pasquale Villari manda questa lettera al *Giornale d'Italia*:

«Ora che ad Anagni si sono resi meritati onori alla memoria di Ruggero Bonghi, mi si consenta che, per mezzo del suo giornale io esponga pubblicamente un pensiero che avevo espresso più volte in privato. Bonghi colla sua grandezza d'ingegno, con la sua vasta dottrina, con la prodigiosa sua fecondità, scrisse un numero davvero straordinario di volumi, di articoli nelle riviste letterarie, nei giornali politici. Gli articoli, molti dei quali stupendi addirittura e spesso neppur firmati, restano ora sepolti nei giornali e nelle riviste. I volumi, per la febbrile e irrefrenabile operosità dell'autore, contengono pagine stupende di eloquenza, di forma, di profondità d'idee e pagine meno ponderate e meno dense, che distraggono l'attenzione del lettore. Ora io credo perciò che un'antologia degli scritti del Bonghi, che raccogliesse anche i migliori articoli politici non firmati, sarebbe il vero volume della sua gloria.

ATTILIO HORTIS accademico della Crusca

Sono stati nominati accademici corrispondenti della Crusca, Alessandro Chiappelli, lo storico e scrittore napoletano che pubblicò anche importanti studi sulla *Trilogia* di Dante, cioè sulle tre cantiche del Poema; — Attilio Hortis, il patriotta e studioso triestino; — Edoardo Moore, l'illustre studioso di Oxford, che fece la famosa edizione di tutte le opere di Dante, che forma il testo più autorevole finora pubblicato.

Statistica degli infortuni marittimi

Dalla relazione del direttore generale della marina mercantile riguardante le condizioni della marina mercantile italiana al 31 dicembre 1904, si rileva che i sinistri marittimi di maggior gravità avvenuti nel 1904 in danno di bastimenti nazionali o stranieri nelle acque dello Stato furono 67. In tali sinistri perirono totalmente 31 bastimenti.

La gente di mare naufragata raggiunse il numero di 55, dei quali 20 in acque straniere.

I capitani e marinai periti sopra bastimenti mercantili nazionali, in seguito a naufragio o per altro sinistro toccato ai bastimenti furono 21.

Il voto alle donne in Inghilterra

Ai Comuni, Keir-Hardie presenta una mozione a favore della concessione del suffragio alle donne. Mentre un deputato comincia a parlare contro la mozione, numerose signore che occupano la tribuna riservata protestano gridando contro l'oratore e il tumulto diventa tale che lo Speaker è costretto a fare sgombrare la tribuna delle signore dagli uscieri.

I MOTI OPERAI IN FRANCIA

La degenerazione delle Camere del Lavoro

Paolo Leroy Beaulieu, in uno dei suoi per solito misurati articoli nell'*Economiste Française*, dipinge a foschi colori la situazione creata in Francia dagli scioperi rivoluzionari; sostenendo che questi hanno assunto un carattere nuovo e gravissimo.

«In Francia come in Italia le Camere del Lavoro hanno degenerato. Esse furono istituite per adempiere ad una funzione economica — raccogliere documenti e statistiche, studiare i mezzi di equilibrare la domanda e l'offerta del lavoro, prevenire la disoccupazione, ecc. — e si sono, invece, trasformate in cittadelle per la lotta di classe. Intervengono ovunque per provocare o prolungare gli scioperi; eppure *non* vivono che delle sovvenzioni dello Stato o dei Comuni».

La morale dei quacqueri agli Stati Uniti

Un vecchio di 76 anni, Harmann, redattore capo del periodico *Lucifer* di Chicago, e onestissima persona, è stato condannato a un anno di prigione per aver difeso l'unione libera fra persone di sesso differente.

La Corte d'appello avendo confermata la sentenza, il povero vecchio è stato cacciato in prigione.

Nuove scosse di terremoto a San Francisco

Grande panico - Edifici che crollano

Una nuova scossa di terremoto fu avvertita alle ore 3.15 del pomeriggio di ieri, durata un minuto, provocando grande panico. I muri di edifici incendiati sono crollati.

Furono avvertite pure scosse a Oakland e Barklay.

Gli orrori di S. Francisco

Telegrafano al *Daily Express* da New York:

Si calcola che 135.000 persone senza tetto sono ora raccolte nei ricoveri improvvisati a San Francisco. I soldati e i pompieri continuano a far saltare colla dinamite le case pericolanti. Ventisei persone impazzirono in seguito al disastro; una quantità di cani affamati furono sorpresi mentre divoravano i cadaveri; alcuni cani scavarono le macerie per dissotterrare degli avanzi umani.

Il Vesuvio è sempre calmo

Il prof. Matteucci telegrafa:

«Il Vesuvio è calmo quasi come ieri; gli apparecchi accennando a leggeri tremiti, mentre avviene qualche piccolo getto di sabbia dal cratere che è invisibile causa i nembi di polvere e i vapori».

La rubrica del curioso

L'aumento di popolazione in Germania.

Non si conoscono finora che i risultati sommari delle operazioni di censimento compiuto in Germania il 1 dicembre del 1905; ma già le cifre che il *dottor* Haake ha riportate in un articolo della *Umschau* — riassunto dalla *Minerva* — indicando sufficientemente il progresso notevole della vita in Germania. Il 1 dicembre 1905 si trovavano presenti nell'Impero tedesco 60,605,183 persone, di cui 29,868,096 maschi e 30,737,087 femmine, con un aumento, in 5 anni, di 4,238,005 abitanti.

I giudici in Russia. — Ecco una novelletta che potrebb'essere di Tourghénieff. Invece un corrispondente di giornali in Russia assicura che è storia vera.

Egli andava ultimamente da Dintkovo a Riazan. Improvvisamente sulla strada risuonò un galoppo che si avvicinava. Era un contadino a cavallo, col capo coperto di bende insanguinate: andava sfrenatamente e pur sollecitava la corsa con rauche grida e colpi di sferza

— Ehi! fratello, dove vai? — Piccolo padre, vado a Riazan per farmi medicare. Kornei Paulovitch mi ha ferito alla testa con un tridente. — E perchè? — Avevamo bevuto. Il diavolo è malizioso. Noi siamo tutti peccatori!

E via. Il contadino orribilmente ferito fece, senza voltarsi indietro le venti *verste* che lo separavano da Riazan. Qui fu subito medicato; ma i medici non lo poterono trattenere all'ospedale. Voleva tornare al villaggio, senz'altro, per domandare giustizia.

Infatti, nello stesso giorno, ricompariva al suo villaggio; si presentò al sindaco e a due assessori, espose le sue lagnanze e chiese un'indennità. E la Corte con immediata sentenza deliberò che giustamente Kornei Paulovitch il feritore dovesse pagare a Ivan Ivanovitch, il ferito, una botte di acquavite.

Siccome il querelante non avrebbe potuto vuotarla da solo, i giudici consentirono ad aiutarlo. Dopo mezz'ora ciascuno pensò che era conveniente invitare anche il colpevole. E questo la sera, non era il meno ubbriaco della compagnia.

Balzac e la storia delle candele. — Balzac si era incontrato più volte al *foyer* della *Comédie Française* con un faccendiere che aveva la tarantola delle scommesse: Scommetto di sì - scommetto di no - scommetto pro - scommetto contro — il valent'uomo non usciva mai di lì. Balzac risolvette di castigare la costui monomania.

Una sera fa accendere 300 candele nel suo salotto, indi se ne va al Téâtre-français; trova quel parlatore; si trattiene alquanto con lui e poscia gli dice: — Me ne vado, perchè mentre io sto qui a parlare con voi, ho 300 candele in casa. — Baie! — La pura verità. — Scommetto di no. — *Quanto?* — *Quanto volete.*

— Vada 500 franchi, e venite con me; *Merle* ci accompagnerà per comprovare il fatto.

Si monta in vettura, si giunge in casa di Balzac, e si trovarono, infatti, le 300 candele accese. Il parlatore tirò fuori i 25 napoleoni, ma si vendicò non chiamandolo più Balzac che l'uomo dalle candele. Quindi la fola che da certe *memorie* venne a propagarsi; cioè che Balzac tenesse abitualmente accese 100 candele nel suo salotto.

R. OSSERVATORIO DI UDINE

Bollettino meteorico

Giorno 26 aprile		Giorno 27 ore 17	
Temp. media	8.8	Temperatura	8.4
Temp. massim.	13.1	Pressione mm	739.5
Temp. minima	4.8	Temp. m. notte	6.1
Press. m. mm.	745.9	Stato del cielo	coper.
Umid. rel. med.	7.3	Pressione calante	
Acqua cad. mm.	—	Direz. vento	N
Vento domin.	S	Leva il sole ore	5.07
Stato del cielo	misto	Tramonta ore	19.03

Corso odierno delle Monete

Corone	104.45	Napoleoni	20.—
Marchi	123.50	Sterline	[illegible]
Rubli	[illegible]	Lire	[illegible]

GIUSEPPE GIUSTI, direttore-proprietario
GIOVANNI OLIVA, gerente responsabile.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.